

La Cassazione ha risarcito 187 dipendenti della Ex Brc

Per entrare in "Banca Sviluppo" rinunciarono a parti contrattuali

CESENA

Crac della Brc: saranno tutti risarciti i 187 dipendenti che erano "migrati" dalla banca in fase di dismissione all'ancora di salvezza di Banca Sviluppo. Siamo nel 2015 quando deflagrò la crisi di Banca Romagna Cooperativa. Gli sportelli Brc (ora ridistribuiti sul territorio ad altri istituti) e i relativi lavoratori, finirono a Banca Sviluppo e tutti ad eccezione di un unico cesenate, che non firmò l'accordo, per avere il nuovo contratto rinunciarono ad una contrattualizzazione "in essere" che era più florida economicamente, perdendo pure gli scatti d'anzianità maturati fino a quel momento.

Ora la Cassazione ha sentenziato che la posizione contrattuale di tutti debba essere allineata a quella che era quando lasciarono Brc. Per la soddisfazione in particolar modo della Uilca, il sindacato bancari della Uil di Cesena, che fin dalle prime ore fu al fianco anche dell'unico dipendente che non accettò le nuove condizioni contrattuali.

«Si è finalmente conclusa, dopo tre anni, con piena soddisfazione dei protagonisti della vicenda - recita la Uilca in una nota - la complessa vertenza giudiziaria circa il passaggio dei dipendenti di Banca Romagna Cooperativa a Banca Sviluppo.

Banca Sviluppo aveva formalmente negato il trasferimento di azienda, non garantendo così ai dipendenti quanto previsto dall'art. 2112 del codice civile, che assicura la conservazione dell'anzianità di servizio e dell'intero trattamento economico e normativo in corso. La banca, poi, ha finto una riassunzione "ex novo" a condizioni peggiori, minacciando quanti non accettassero i termini la mancata riassunzione e la perdita del posto di lavoro. Emblematica, in questa storia, la vicenda di Daniele Braschi, dipendente di Banca Romagna Cooperativa, che ha resistito al ricatto. Licenziato, è rimasto disoccupato per tre anni, con una causa di licenziamento pendente, sostenuta da Uilca, per il tramite degli avvocati professor Piergiovanni Alleva, professoressa Alessandra Raffi e dell'av-



La vecchia sede Brc a Cesena

vvocato Daniele Molinari». Se in un primo momento gli altri dipendenti hanno ceduto alla minaccia, in seguito grazie al sostegno della rappresentante sindacale Uilca Francesca Folgori hanno rivendicato in giudizio la piena restituzione dell'anzianità e di tutte le condizioni economiche e normative».

«La vicenda di Banca Sviluppo si è conclusa a fine 2023, con una sentenza della Cassazione che prima ha sancito il reintegro di Daniele Braschi nel posto di lavoro e poi la piena ricostru-

zione del trattamento economico e normativo degli altri dipendenti, specificando che variazioni sul trattamento dei lavoratori e delle lavoratrici trasferiti possono farsi solo con una particolare procedura, non espletata. La vicenda farà certamente scuola e la causa costituisce un importante precedente per eventuali situazioni analoghe di banche che, in caso di cessione dell'intera azienda o di rami d'azienda, possano tentare di eludere l'articolo 2112 del Codice civile, "Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda", che garantisce ai lavoratori e alle lavoratrici, in caso di trasferimento d'azienda, il passaggio alle medesime condizioni».

«Per questo è importante sottoscrivere accordi sindacali di valore che tutelino le condizioni economiche e normative del personale che vi lavora, affinché vi siano le basi perché la vicenda di Banca Sviluppo non si ripeta in altri contesti», commenta Mario Cusano, segretario generale Uilca Emilia-Romagna. «Il coraggio di rivendicare i propri diritti ha ripagato, dimostrandosi vincente per il collega Braschi e tutti gli altri dipendenti».